Perchè non cedono alla campagna anticomunista

Volgare attacco di Scelba agli uomini di cultura

Moro parla al congresso democristiano di Bari delineando la piattaforma della sua corrente — Domani riprende alla Camera la battaglia sulle aree e la censura

Un discorso di Moro a Bari e uno di Scelba ad Asti sono i primi, veri segni della battaglia congressuale della Democrazia cristiana, in vista delle assise di fine gennaio. Moro (che ha scelto la sede del congresso ordinario barese del suo partito) ha riproposto le linee tradizionali della sua politica, con riferimenti ai più recenti avvenimenti internazionali e interni. Dal suo discorso appare chiaro il proposito di portare sulla sua piattaforma congressuale la grande maggioranza del partito con un tentativo fumoso e strumentale di distinguere il suo anticomunismo dichiarato da quello della estrema destra del partito e anche da quello della destra esterna, nei confronti della quale ha ripetuto il suo proposito di «netta e definitiva chiusura», giudicando questa impostazione come la più conveniente per la conservazione del potere da parte della DC.

Più rigide le posizioni di Moro in politica estera, alla quale ha dedicato tutta la prima, lunga parte del suo discorso. Senza neppure un cenno chiaro di condanna verso le posizioni atlantiche oltranziste e guerrafondaie, egli ha sostenuto che la diversità dei sistemi che dividono il mondo «rende impossibili contatti fiduciosi ed equilibrati con i comunisti sul terreno democratico». Ciò non vale solo sul terreno della politica estera, che deve essere comunque di «prudenza e fermezza insieme» per non compromettere «il sottile tessuto della pace nel mondo». Messosi su questa strada, Moro ha finito col rivolgere velate ma non meno significative critiche alle posizioni fanfaniane, parlando di «qualche tentennamento, qualche superficialità, qualche pericolosa disattenzione», con evidente riferimento ai risultati del viaggio a Mosca dell'estate scorsa.

Sul piano interno, Moro ha ripetuto che il suo anticomunismo non deve essere scambiato «per una resistenza reazionaria e liberticida». L'affermata rottura della DC con le destre è, secondo Moro, «una posizione ferma e stabile nella vita politica italiana». Quindi, dopo aver difeso molto male il governo dalle accuse di «immobilismo e di paralisi», il segretario dc ha spiegato che la situazione precaria del governo Fanfani è dovuta alla influenza di «rispettabili prospettive politiche», che sono quelle dell'attesa del congresso democristiano di fine di gennaio. In vista del congresso — ha detto Moro senza nascondere le sue preoccupazioni — bisogna evitare personalismi, esasperazioni e durezze. Nella ricerca di una «maggioranza sufficientemente ampia» (Moro non ha precisato con quali partiti deve essere costituita) «i possibili sbandamenti non possono far paura». Ha accennato all'«inserimento di altre forze, in modo costruttivo e responsabile, nella vita politica e amministrativa del nostro Paese» con evidente riferimento al PSI, del quale ha tuttavia respinto le «suggestioni neutralistiche» in politica estera.

Anche Scelba ha pronunciato un discorso in chiave congressuale, di netta intonazione anticomunista e antisocialista. In chiara polemica con la strategia di Moro e con le posizioni politiche della sinistra del partito, e in collegamento con le posizioni di Gonella, Andreotti e della destra dorotea, il ministro dell'Interno ha criticato che la DC abbia rinunciato, a suo avviso, dopo le elezioni amministrative del 1960, «ad ogni appoggio determinante delle destre, mettendo in crisi il governo nazionale e poi quello regionale siciliano e rendendo difficili tante giunte comunali e provinciali». E' chiaro quindi che secondo Scelba la DC deve proporsi di riprendere nelle forme più aperte le vecchie alleanze con i fascisti e i monarchici, quando ciò sia necessario.

Scelba ha fatto queste affermazioni in polemica con coloro che prospettano un'alleanza DC-PSI, ha ripetuto che non è possibile un colloquio con il PSI fino a quando esisteranno i sindacati unitari e le amministrazioni di sinistra, e ha difeso il governo da coloro che «non trovano di meglio che incentrare l'azione del Paese sul modo di liquidare la convergenza». Un'alleanza DC-PSI potrà essere decisa — ha detto Scelba riecheggiando Malagodi — solo dagli elettori.

Rabbioso perchè, nonostante gli sforzi della DC, dal partito comunista non si verifica neppure qualche «uscita clamorosa», Scelba ha sfogato il suo livore con un nuovo, volgare attacco al mondo della cultura, affermando che «l'ideale e la buona fede dei dirigenti di tanti uomini di cultura, da tempo, hanno ceduto il passo al più gretto egoismo personale». Scelba ha sempre disponibile, nel suo bagaglio politico, l'odio per il «culturame».

IL DISCORSO DI LOMBARDI

Parlando a Mestre, il compagno socialista Riccardo Lombardi ha affermato che la svolta a sinistra preconizzata dal PSI è l'antitesi del neo-capitalismo e che per realizzarla «è indispensabile il concorso e il sostegno di tutti i lavoratori, senza di che ogni piano diverrebbe velleitario e astratto». Questa politica «non può proporsi come obiettivo l'isolamento del PCI. Solo volendolo e assumendo posizioni di contestazione radicale, il PCI si isolerebbe determinando forse l'insuccesso di una politica, ma certamente una sconfitta per i lavoratori». Accennando infine alle ripercussioni del congresso del PCUS, Lombardi ha affermato che «se il processo iniziato si svilupperà coerentemente, cadranno tutte le preclusioni, si determineranno nuovi rapporti tra i partiti operai, e il peso dei lavoratori diverrà veramente determinante chiudendo un troppo lungo periodo di sterilizzazione fatale della Repubblica italiana».

AREE FABBRICABILI E CENSURA

In questa settimana, a cominciare da domani, proseguirà alla Camera la battaglia sulle aree fabbricabili e sulla censura. Sulle aree, dopo il cedimento dei socialdemocratici, pronunciatisi anche in aula per l'accettazione del compromesso che abolisce la imposta patrimoniale contro gli speculatori delle aree, si attende una presa di posizione del PRI, che avendo già annunciato la sua opposizione al disegno di legge DC-PLI-PSDI non si è tuttavia ancora pronunciato apertamente nel dibattito a Montecitorio. A favore della istituzione dell'imposta sulle aree, si è pronunciato il segretario delle ACLI provinciali romane, parlando al congresso dell'Associazione. Sono da segnalare inoltre le voci di un possibile rinvio della legge in commissione per un coordinamento degli emendamenti. Questa notizia è stata pubblicata dall'agenzia dei sindacalisti dc (la RD) ed è probabile che essa esprima in tal modo il desiderio della corrente di rinviare il dibattito sulle aree a dopo il congresso democristiano.

Domani, in commissione, proseguirà la discussione della legge sulla censura, in attesa che il provvedimento, come hanno chiesto PCI e PSI, giunga in aula. Il presidente della commissione Interni, on. Riccio, ha dichiarato che un accordo tra i convergenti non è stato ancora raggiunto.

Vice

Vince La Malfa al congresso dell'Unione romana del PRI

La mozione La Malfa ha vinto nettamente il Congresso dell'Unione romana del Partito repubblicano, conquistando il 56 per cento dei voti. Il 44 per cento dei voti è andato alla mozione che si richiama alle tesi di Pacciardi. Il risultato di questo congresso è particolarmente significativo perchè segna un progresso sensibile dell'influenza lamalfiana nell'Unione romana.

La mozione approvata dal congresso dell'Unione (che organizza 30 sezioni ed è la più importante d'Italia) chiede alla Direzione del partito di tener fermo l'impegno di provocare la crisi di governo fin dal primo giorno del Congresso nazionale della DC. Conformemente alle deliberazioni della Direzione (il congresso dell'URR è il primo che si tiene dopo quella riunione) la mozione ribadisce la piena libertà di atteggiamento del PRI anche per l'anticipata revoca formale della fiducia al governo, nel caso che la DC, con l'apporto delle destre, faccia approvare in Parlamento progetti o disegni di legge (per esempio quelli sulla censura o quello sulle aree fabbricabili) sui quali non vi sia l'assenso del partito.

Arrestato il presunto attentatore di De Gaulle

PARIGI, 19. — La polizia ha comunicato di avere arrestato l'uomo che si ritiene essere il principale autore dell'attentato dell'8 settembre al presidente De Gaulle.

L'uomo si chiama Henri Manoury ed è un agente assicuratore..

E' stato arrestato ieri sera in un albergo a Longeau, nella Francia orientale. Era sospettato di avere usato documenti falsi e il procuratore della Repubblica locale ha confermato che l'arrestato era quel Manoury che da tempo veniva ricercato.

Un rappresentante della Croce Rossa internazionale ha illustrato oggi ad un gruppo di dirigenti del FLN, detenuti nelle carceri francesi, la circolare con cui il ministro della giustizia Chenot ha fissato i vari punti del «regime politico» applicabile d'ora in poi ai detenuti algerini. Notizie non confermate raccolte negli ambienti governativi affermavano questa sera che il contenuto della circolare Chenot sarebbe tale da far cessare lo sciopero della fame degli algerini

Ieri l'incontro tra Nehru, Nasser e Tito

Nella capitale egiziana il vertice dei neutrali

IL CAIRO — Tito, Nasser e Nehru hanno concluso ieri i loro colloqui nella capitale egiziana. I tre leaders neutralisti hanno discusso per quattro ore e mezza la situazione mondiale. Nehru ha informato i suoi interlocutori dei risultati del suo recente viaggio negli Stati Uniti. Il premier indiano è già ripartito dal Cairo alla volta di Nuova Delhi. Nella telefoto: i tre presidenti nello studio di Nasser, al termine dell'incontro

Lo ha pronunciato giovedì scorso a Tasckent

Ampio discorso critico di Krusciov sulle deficienze nell'agricoltura

Dopo il II e l'VIII, il XXII Congresso è il più importante nella storia del PCUS — Gli investimenti non bastano, decide l'uomo — La necessità dell'interessamento materiale dei lavoratori fattore indispensabile nella costruzione del comunismo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 19. — *«In tutto il Paese si svolgono gli attivi di partito per discutere il bilancio del XXII Congresso. Vorrei dirvi le mie impressioni: dopo il II e l'VIII Congresso del PCUS che approvarono il primo e il secondo programma del Partito, sulla base delle indicazioni di Lenin, il XXII Congresso è stato il più importante avvenimento nella storia del Partito comunista dell'URSS e di tutto il movimento mondiale comunista ed operaio. Il Partito ha elaborato il suo terzo programma compiendo una opera scientifica ed elaborando a più alto livello la teoria creativa del marxismo-leninismo. Il nostro programma è stato unanimemente approvato dal popolo sovietico, ed esso ispira i popoli alla lotta contro il colonialismo per la pace e la democrazia». Così ha dichiarato Krusciov in un discorso pronunciato a Tasckent, il 16 novembre e pubblicato oggi dalla Pravda.*

La compattezza del nostro Partito durante il Congresso si è manifestata con forza particolare nell'approvazione unanime del corso leninista elaborato dal XX Congresso, nella condanna del culto della persona di Stalin e nel deciso smascheramento dei partecipanti al gruppo antipartito Molotov, Malenkov, Kaganovic e altri rinnegati che tentavano di sviare il nostro partito dalla strada leninista.

«I lavoratori dell'agricoltura dell'Asia Centrale — ha detto a questo punto Krusciov affrontando il tema centrale del suo discorso — occupano una delle trincee più responsabili nell'edificazione del comunismo. Voi producete il cotone e il cotone sono vestiti per milioni di uomini: ciò vuol dire che il vostro lavoro direttamente è legato con l'aumento del benessere materiale del popolo.

«La produzione media annuale di cotone in cinque anni dal 1956 al '60, in paragone al piano quinquennale 1949-'53 è stata aumentata nella misura seguente: Usbekistan del 32%, Kasakhstan del 35%, Tagikistan del 33%, Azerbaigian del 19%, Turkmenistan del 31%, Kirghisia del 18%. Ma questa è la produzione globale, ed è aumentata soprattutto grazie all'aumento della superfice coltivata. Purtroppo il raccolto per ettaro cresce ancora lentamente: soltanto in singole regioni si sono realizzati aumenti sensibili di raccolto per ettaro. E in alcune repubbliche in questi ultimi anni d'altra parte si è verificata una riduzione della produzione di cotone».

Una proposta non giusta

Scendendo nel particolare delle questioni e indicando gli esempi concreti delle deficienze ancora esistenti, Krusciov, a proposito dell'opinione espressa da un compagno nel corso della riunione, ha detto: «Nel suo intervento il compagno Gusicinov (segretario di un comitato provinciale dell'Azerbaigian) ha detto che era necessario creare dei sovcos al posto dei colcos deboli organizzativamente e con un basso rendimento. Questa proposta non è giusta: essa contraddice alla politica del nostro partito diretta al rafforzamento dei colcos e al massimo impiego della loro possibilità per aumentare la produzione in agricoltura. Non si possono contrapporre i colcos ai sovcos. E' noto che i colcos e i sovcos sono ambedue aziende socialiste e hanno grande possibilità di aumentare la produzione, e sotto una direzione abile possono prosperare tutte e due. La sostituzione di una forma di conduzione agricola con l'altra non cambia niente: ad esclusione forse della situazione del comitato di partito e del suo segretario: adesso non sa a chi scrivere, a chi chiedere qualcosa, deve pensare da se stesso come organizzarsi e lavorare per portare i colcos medi e deboli a livello di quelli di avanguardia. Mentre nel caso che la sua proposta venga approvata, potrà scrivere al ministero dei sovcos chiedendo investimenti per quei sovcos che saranno indietro. Il compagno Gusicinov ha detto proprio così: che bisogna dare ai colcos della sua provincia nuovi investimenti. Se noi seguiremo soltanto questa strada a che cosa serviranno le riunioni, le discussioni delle misure impellenti per l'aumento della produzione?

«Gli investimenti di per sè non significano niente. Il capitale principale è l'intelletto dell'uomo, la sua fede, la sua coscienza e le sue capacità organizzative. Così si crea più che il capitale: si crea l'uomo nuovo della società comunista. Non posso non portarvi — ha continuato Krusciov — un esempio di cui ho parlato molto e mi piace sempre raccontare: quello del mio villaggio natale di Kalinovka, dei successi del quale sono orgoglioso. Malgrado non abbia parenti prossimi, questo villaggio quasi ogni anno durante le mie vacanze lo visito. In fin dei conti sono nato a Kalinovka e si vogliono rivedere i paesani e conoscere la loro vita. Per la prima volta sono andato a trovare i miei nel 1946: era il difficile periodo del dopoguerra. Nel colcos non c'era, come si dice, nè letto nè tetto. Il motivo del mio viaggio era una conversazione con Stalin che mi domandò: "Come vanno i vostri kalinovzi?". Gli risposi: "Male". "Voi li avete dimenticati. Perché non andate da loro per aiutarli?".

I cavalli di Grietcko

«Vi racconto questo perchè se Stalin non me lo avesse detto non mi sarei permesso di fare quello che feci nel '46. Arrivai, guardai e pensai: di che cosa ha bisogno il contadino? Prima di tutto del cavallo. Combustibile non ce n'è, macchine non ce ne sono. Allora decisi di telefonare al compagno Grietchko che comandava il raggruppamento militare. Lo conoscevo dai primi giorni della guerra. Pensai che l'esercito veniva smobilitato e i militari avevano i cavalli, preda di guerra: avrei potuto pregarlo di aiutarmi. E infatti il compagno Grietcko mi aiutò, mi diede dei cavalli e due trattori per le SMT (stazioni di macchine e trattori) e voi credete che i contadini mi abbiano ringraziato per l'aiuto? In cuor loro mi hanno rimproverato perché ora dovevano occuparsi dei cavalli, nutrirli e il colcos era debole e gli uomini non ricevevano nulla per la loro giornata di lavoro. Non c'era interessamento materiale e ciascuno si occupava del suo appezzamento. Conclusione: dovettero dare i cavalli a un altro colcos più forte: l'aiuto materiale non era servito. Ora invece quando vado in questo villaggio trovo che le cose vanno bene, che si lavora con entusiasmo e la gente sta sempre meglio

«La produzione del cotone per ogni ettaro varia da colcos a colcos o sovcos. Ve ne sono di quelli che producono fino a 70 quintali ed altri che raccolgono 10. Il nostro obbiettivo dev'essere quello di raggiungere una media di 25 quintali per ettaro. Quando ci si mette a tavola — ha proseguito Krusciov — quello che produce dieci quintali per ettaro non è che chieda un cucchiaio

Avviandosi verso le conclusioni, Nikita Krusciov è ritornato su uno degli aspetti fondamentali della politica del PCUS nelle campagne: «ora che affrontiamo per risolverli i problemi della costruzione della società comunista, egli ha detto, assume un'importanza sempre maggiore il principio dell'interessamento materiale. Il fattore morale è anche essa una grande forza: con l'entusiasmo rivoluzionario dei lavoratori abbiamo conquistato il potere sovietico; allora la gente affamata e coperta di stracci ha combattuto ed ha vinto: ma era la rivoluzione e la guerra. Da allora sono passati molti anni, siamo cresciuti ed il paese si è trasformato. Nella lotta per l'aumento della produzione non ci si può appoggiare soltanto ai fattori morali. I soli appelli non bastano: ci sono anche gli incentivi materiali. In una parola, sono favorevole alla tesi che la capienza del cucchiaio di ciascuno sia adeguata alla quantità e alla qualità del suo lavoro».

GUIDO VICARIO

Adenauer a Washington

WASHINGTON — Il Cancelliere Adenauer è giunto ieri sera alla base aerea di Andrews della capitale americana. Adenauer, che è accompagnato dal ministro della difesa Strauss e dal neo ministro degli esteri Schroeder, resterà negli Stati Uniti tre giorni ed avrà alcuni incontri con il presidente Kennedy. Nella telefoto: Il Cancelliere alla partenza da Bonn (Telefoto)

Dopo il lungo esilio

Il compagno Bagdasc in viaggio per Damasco

MOSCA, 19. — Khaled Bagdash, segretario generale del partito comunista siriano, che ha assistito ai lavori del 22. congresso del PCUS, è partito venerdì in aereo da Mosca per far ritorno in Siria. Ne ha dato annuncio la agenzia TASS.

Bagdash lasciò la Siria nello stesso giorno in cui fu proclamata l'unione della Siria e dell'Egitto, che segnò la messa fuori legge del P.C. Il Partito non è stato ancora reso legale nonostante la secessione siriana.

Varenzov nuovo capo delle forze missilistiche dell'URSS

MOSCA, 19. — E' stato confermato da fonte ufficiale sovietica che il maresciallo d'artiglieria, Sergei Varenzov, cumula le funzioni di capo dell'artiglieria e comandante in capo delle unità missilistiche.

Terrificanti prospettive di distruzione

I calcoli di uno scienziato americano sui disastri della guerra nucleare

Morirebbe l'80% della popolazione statunitense e il 75 di quella dell'Unione Sovietica — I sopravvissuti sarebbero contaminati in modo irrimediabile dalle radiazioni

BALTIMORA, 19. — In seguito ad una guerra nucleare, l'80 per cento della popolazione degli Stati Uniti ed il 75 per cento della popolazione sovietica perirebbero nelle prime 24 ore. I sopravvissuti sarebbero terribilmente contaminati dalle radiazioni e perirebbero di fame e di sete a causa della inquinazione delle sorgenti d'acqua e dei campi. Lo ha dichiarato il professore Bentley Glass, docente di genetica all'università John Hopkins, scienziato di fama internazionale, membro del comitato di genetica dell'accademia nazionale delle scienze e consigliere di biologia e medicina della commissione americana per l'energia atomica.

Secondo il professor Glass, nel caso di un conflitto fra l'URSS e gli USA le due superpotenze si scaricherebbero addosso l'equivalente di 20 miliardi di tonnellate di tritolo ossia 20 mila megatoni di potenza nucleare. Il professor Glass è convinto che in pratica gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica cesserebbero di esistere. Egli ha rivelato che è già stato predisposto un piano per l'evacuazione di tutti i bambini americani nell'emisfero meridionale qualora si profilasse la minaccia di un conflitto nucleare.

Un giapponese si lascerà morire di fame per protesta contro le esplosioni

TOKIO, 19. — Un giapponese di 19 anni, Katsuya Chikoaka, lavorante in una tintoria di Tokio, ha deciso di lasciarsi morire per protestare contro gli esperimenti atomici.

Katsuya, che fu colpito con sua madre e sua sorella dalle radiazioni atomiche nel corso dell'ultima guerra, ha lasciato il suo lavoro ieri senza dire una parola. Il giovane, in una lettera al giornale *Mainichi*, afferma che intende lasciarsi morire sulla montagna Nikko per protestare contro le esplosioni nucleari ed aggiunge «nella mia reincarnazione vorrei essere uno scienziato che ponga l'atomo al servizio della pace».

La polizia ha iniziato ricerche sulle montagne.

Kekkonen incontrerà Krusciov venerdì

HELSINKI, 19. — Il presidente della Repubblica finlandese Urho Kekkonen si incontrerà con il primo ministro sovietico Nikita Krusciov il 24 novembre a Novosibirsk, in Siberia.

Come informa il ministero degli esteri finnico, l'ambasciatore sovietico Zakharov ha fatto visita al ministro degli esteri Karjalainen per informarlo che Krusciov è pronto ad incontrarsi con Kekkonen venerdì prossimo.

Quattro cineasti uccisi in Argentina in uno scontro automobilistico

LA PLATA (Argentina) 19 — Il regista cinematografico Rodolfo Blasco, gli attori Luis Calan e Gaston Marchetto e l'operatore fotografico Abelardo Ortega, sono rimasti uccisi in un pauroso incidente stradale mentre si

Non si è più ritrovata la capsula

Fallito un tentativo di «sondaggio» atomico

Il lancio doveva permettere di studiare gli effetti delle radiazioni di Van Allen

POINT ARGUELLO (California), 19. — Il tentativo di sondaggio cosmico compiuto ieri dal centro di Point Arguello è fallito in quanto la capsula lanciata nello spazio con un razzo «Bios» non è stata ritrovata. La capsula conteneva campioni biologici e il lancio doveva permettere di studiare gli effetti della cintura di radiazioni di Van Allen su tali sostanze.

Giunto ieri a Mosca il ministro norvegese degli Esteri

MOSCA, 19 — La «TASS» annuncia che il ministro degli esteri norvegese Halvard Lange, accompagnato dalla moglie, è giunto oggi a Mosca su invito del collega Gromiko che era ad attenderlo all'aeroporto Lange giunge nell'URSS per una serie di colloqui, poche ore dopo l'annuncio che il presidente finlandese Kekkonen si incontrerà con Krusciov il 24 novembre. Lange inizia domani mattina i suoi colloqui al ministero degli Esteri. Egli si tratterrà tre giorni a Mosca e quindi si recherà nell'Asia sovietica per incontrarsi con Krusciov.

Aereo

(Continuazione dalla 1. pagina)

un drammatico peggioramento della situazione congolese. Il *premier* del governo centrale, Cirillo Adula ha infatti accusato oggi Gizenga — suo vice presidente del Consiglio — di essere un «rinnegato» ed ha proposto l'adozione di severe misure militari contro le truppe del Kivu fedeli al *leader* lumumbista. La gravissima notizia non è però scoppiata di sorpresa a Leopoldville. L'atteggiamento intransigente di Gizenga nei confronti della secessione katanghese, la sua vigorosa denuncia dei compromessi a cui gli uomini di Leopoldville scendevano nei confronti di Ciombe e soprattutto la sua fedeltà agli ideali lumumbisti del Congo unito avevano reso sempre più precario il carattere unitario del governo centrale. Le dichiarazioni odierne di Adula confermano che il capo del governo centrale ha decisamente approfittato del massacro dei militari italiani per sferrare un colpo all'indirizzo di Gizenga e dello schieramento popolare più intransigente nella lotta contro Ciombe.

I PILOTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

non avremo individuato la località dove l'aereo italiano si trova, i mezzi e le pattuglie delle Nazioni Unite continueranno le ricerche. Dal nostro canto, non possiamo nè confermare, nè smentire quanto dichiarato dal portavoce dell'ONU».

In effetti dalle notizie contraddittorie che si susseguivano da Leopoldville si ha ormai la chiara impressione che le stesse ricerche, nonostante le sollecitazioni radio del comando della 46. brigata dall'aeroporto di Pisa, si svolgano tra grandi difficoltà, dato lo stato di confusione che regna negli ambienti dell'ONU nel Congo.

Ieri notte all'aeroporto di Fiumicino è rientrato il generale dell'aeronautica Cerutti che aveva raggiunto il Congo dopo l'eccidio dei nostri tredici aviatori a Kindu, con lo scopo di accertare le responsabilità del massacro e chiedere che l'Italia sia rappresentata nella commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite.

Sulla base della relazione del generale Cerutti, il presidente del Consiglio Fanfani avrà oggi un colloquio con il ministro della Difesa Andreotti, il sottosegretario agli Esteri Russo e il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, per decidere a quali condizioni l'Italia subordinerà la sua ulteriore partecipazione all'intervento dell'ONU nel Congo.

Alla presidenza del Consiglio, è giunta già notizia che la richiesta di partecipazione dell'Italia alla commissione d'inchiesta per il massacro di Kindu è stata accolta.

Risulta però che in un primo momento le sollecitazioni in questo senso da parte del generale Cerutti erano state respinte dal comando dell'ONU di Leopoldville. E questo mette in luce la singolare posizione in cui è venuto a trovarsi il nostro Paese che di fatto, con i contingenti dell'ONU, partecipa ad azioni belliche nel Congo, senza avere però nessuna garanzia neppure per la incolumità dei nostri equipaggi.

Sulla natura delle missioni affidate ai nostri aviatori è d'altronde da rilevare che, i tredici membri dello equipaggio selvaggiamente uccisi a Kindu erano armati, ma avevano lasciato le armi a bordo dell'aereo che era atterrato nella città con un carico di mezzi blindati per i contigenti dell'ONU e non con un carico di medicinali, come si era dato ad intendere in precedenza. I mezzi blindati erano destinati alle guarnigioni malesi dell'ONU di stanza a Kindu. Un chiarimento sulle responsabilità politiche del governo, per quanto riguarda la difesa dell'incolumità dei nostri piloti, appare dunque indispensabile.

Nella serata di ieri in ambienti vicini al governo è stata diffusa la notizia che il Presidente del Consiglio avrebbe impartito disposizione alla missione italiana all'ONU di compiere i passi necessari perchè sia ripresa in esame la condotta delle Nazioni Unite nel Congo.

Un commento di un giornale svedese sui fatti di Kindu

STOCCOLMA, 19 — Numerosi sono i commenti del massacro dei militari italiani nel Congo. Il quotidiano sindacale svedese *Aftonbladet* scrive, ad esempio che «bestiali massacri non possono naturalmente essere difesi», ma aggiunge: «Nel giudicare i massacri che hanno provocato dichiarazioni come "africani selvaggi", "indigeni assetati di sangue", bisognerebbe tenere presente almeno due circostanze: 1) Gli italiani sono stati scambiati per paracadutisti belgi. Un odio profondo è esploso improvvisamente, stimolato dalla conferma da parte della commissione di inchiesta dell'ONU della partecipazione di personale belga alla uccisione di Patrice Lumumba; 2) E' necessario astenersi da qualsiasi generalizzazione, trasformando una soldataglia selvaggia ed una folla inferocita in simboli del popolo congolese».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19